

mio collega dei lavori pubblici. (*Interruzioni*). Se lo ha detto ieri, lo ripeterà oggi. (*Ilarità — Interruzioni all'estrema sinistra*). In ogni modo quando lo ha detto una volta lo ha detto per sempre. (*Ilarità*). Egli ha detto che di queste future trattative non c'è traccia, come non c'è traccia dell'impegno che è stato preso; quindi nessuno ha diritto di menzionare un impegno che non esiste...

*Una voce all'estrema sinistra*. Ma se ne è sempre parlato. (*Rumori*).

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Dico questo per rispondere direttamente alle argomentazioni dell'onorevole Zerboglio; in ogni caso io dovrei fare delle riserve, perchè non credo che tutto ciò che un precedente Governo ha fatto al di là di quello che potesse parere conveniente ad un Governo successivo, sia per questo impegnativo, se non ha il carattere dell'obbligatorietà. (*Benissimo!*)

Noi abbiamo concesso, onorevole Zerboglio, lo creda, e se ne persuadano anche i nostri avversari di quella parte della Camera, noi abbiamo accordato ai ferrovieri tutto quello che credevamo di potere accordare nelle condizioni presenti dell'azienda ferroviaria e della finanza dello Stato. Si persuadano: nell'animo nostro non c'è stato alcun calcolo di profittare della superiorità che lo Stato può avere verso una classe di lavoratori, per sacrificarla in minima parte.

Abbiamo fatto tutto quello che si poteva fare; e crediamo che a questa nostra condizione di animo, spontaneamente liberale ed equanime, si debba rispondere altrimenti che col grido di guerra. (*Approvazioni*).

Noi li abbiamo dichiarati pubblici ufficiali! Ma l'ho già detto da principio: e siccome sono un lettore assiduo dell'*Avanti!*, (*Vivissima ilarità*) mi ricordo di avervi letto queste parole: « I giornali dell'ordine più o meno velatamente istigano i viaggiatori a commettere atti di violenza contro il personale. Ora ricordiamo che la legge considera il ferroviere nell'esercizio delle sue funzioni... » (*Vivissima ilarità — Applausi prolungati — Esclamazioni e commenti*).

(*Interruzione del deputato Ferri — Rumori vivissimi*).

FERRI ENRICO. Solo una parte dei ferrovieri: l'errore sta nel dire: *tutti*. (*Rumori*).

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Quanto alla risoluzione del

contratto per l'abbandono del servizio, risoluzione *ipso jure*, credo di non doverci tornar sopra, perchè è stato abbastanza svolto il concetto dinanzi all'assemblea.

Quindi l'onorevole Ferri mi consenta che, polemizzando senza alcun risentimento, io possa dire che il parlare di compressione del diritto proletario, di oppressione politica, di soluzioni non sincere, di astuzia legislativa, sia uno sfoggio di frasi e di stile, che non hanno nessuna rispondenza nella realtà (*Vive approvazioni*), voglio dire che non c'è niente di vero e di fondato! (*Ilarità — Approvazioni*).

FERRI ENRICO. Allora avrebbe perduto tempo nel confutarmi.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Per queste ragioni semplicissime, come dicono i procuratori davanti al Tribunale, io concludo (*Si ride*): che non sono in condizione di accettare alcuno degli ordini del giorno che sono stati presentati, ed è inutile che li menzioni, perchè ciascuno di voi troverà nel mio povero discorso la ragione per la quale a ciascuno degli ordini del giorno io debba opporre il mio rifiuto. (*Bravo! Benissimo! — Applausi*).

PRESIDENTE. Debbo avvertire l'onorevole presidente del Consiglio e la Camera che c'è un altro ordine del giorno il quale però, essendo stato presentato quand'era già chiusa la discussione generale, non potrà dar luogo che ad una dichiarazione di voto.

L'ordine del giorno è il seguente:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa alla discussione degli articoli.

« Villa ».

Il Governo accetta quest'ordine del giorno?

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il Governo è lietissimo di accettare quest'ordine del giorno, che del resto, credo, corrisponda ai sentimenti della grande maggioranza della Camera. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Domando alla Commissione se mantenga il suo ordine del giorno.

SONNINO SIDNEY. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

SONNINO SIDNEY. (*Segni di attenzione*). Io vorrei pregare l'onorevole Villa di non insistere in quest'ordine del giorno ed il Governo di non accettarlo. Poichè abbiamo tutti dichiarato, dalle varie parti politiche costituzionali, che votavamo la legge per dar